

Zitierhinweis

Höbel, Alexander: Rezension über: Massimiliano Marzillo, L'opposizione bloccata. PCI e centro-sinistra (1960-1968), Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 258, DOI: 10.15463/rec.1189730682



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Massimiliano Marzillo, *L'opposizione bloccata. PCI e centro-sinistra (1960-1968)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 284 pp., € 16,00

Sull'esperienza del centro-sinistra, negli ultimi anni, la storiografia ha mostrato un rinnovato interesse. Non a caso, trattandosi di uno dei pochi esperimenti riformatori nella storia repubblicana, che ha potuto concretamente mettersi alla prova. In questo quadro, accanto all'analisi dei limiti oggettivi entro cui il tentativo dovette muoversi, di grande interesse è l'esame della condotta delle diverse forze politiche e sociali. Riguardo al Pci, è noto che parte della storiografia e della pubblicistica lo ritiene corresponsabile del fallimento del centro-sinistra a causa dell'opposizione – sia pure «di tipo particolare» – portata avanti nei suoi confronti. In realtà sono ormai documentati il ruolo di «opposizione costruttiva» avuto dal Pci in quegli anni e l'influenza che le sue proposte, accompagnate da una costante pressione di massa, finirono per avere su parte della produzione legislativa della maggioranza, oltre che nell'approvazione di misure votate assieme da governo e opposizione, quali la legge sulla giusta causa o quella istitutiva delle regioni. L'altro elemento del rapporto tra Pci e centro-sinistra sta nella relativa duttilità dell'atteggiamento comunista, segnato nelle fasi iniziali da una sorta di «benevola attesa», che andò trasformandosi in delusione e critica man mano che la carica riformatrice andava esaurendosi. Su questo aspetto, in particolare, si sofferma la documentata ricerca di Marzillo, che dà conto dei mutamenti di linea (e degli ondeggiamenti) del Pci su questo aspetto centrale della vicenda politica di quegli anni. Ondeggiamenti che, peraltro, si ritrovano anche in uomini e settori dello stesso centro-sinistra, in rapporto al graduale modificarsi della situazione. Il lavoro di Marzillo conferma che in Togliatti, all'orientamento iniziale («attacciamoci al loro programma e chiamiamoli ai fatti», p. 61), seguì presto una lettura del centro-sinistra come «tentativo interclassista di dare soluzione alle esigenze dei monopoli e alla pressione delle masse» (p. 82) che, tuttavia, non impedì al Pci di continuare a confrontarsi con l'iniziativa legislativa della maggioranza. L'idea di «intervenire con proposte costruttive su tutti i problemi» (p. 106) rimase centrale nella linea togliattiana, sebbene, per dirla con le sue parole, per il Pci fosse difficile appoggiare misure che il centro-sinistra «promette di fare per combattere contro di noi» (p. 131). Negli anni della segreteria Longo sarà soprattutto l'ala ingraiana a sottolineare la lettura del centro-sinistra come progetto «neocapitalistico», respingendo l'idea del suo «fallimento» rispetto agli iniziali propositi riformatori, linea sostenuta dal resto del gruppo dirigente. Il dibattito che si sviluppò fu ricco e articolato e l'a. lo ricostruisce con cura. Maggiore attenzione avrebbe forse meritato il tema del rapporto tra iniziativa parlamentare del Pci e riforme del centro-sinistra e, dunque, proprio dell'incidenza di quell'opposizione costruttiva che i comunisti intesero fare. Il volume, comunque, costituisce un valido contributo all'analisi del dibattito interno al Pci in una fase centrale della storia repubblicana.

Alexander Höbel